

L'essenza dell'arte
è
riservatezza infinita
Gottfried Benn

Cultura

Arte significa:
dentro a ogni cosa
mostrare Dio
Hermann Hesse



Fu realizzato nel 1499, a dieci anni di distanza. Un secolo dopo fu acquistato da un letterato che lo donò alla chiesa del suo paese natale

Miglionico come Olera, splende il polittico

Nel paesino in provincia di Matera un capolavoro di Cima da Conegliano simile a quello bergamasco

Dove se lo trova, un polittico di Cima da Conegliano, un bergamasco, che vive in Basilicata e non può raggiungere nella patria d'origine quello fulgido di Olera, là esposto in maniera straordinaria dopo il restauro, pubblicizzato da *L'Eco*, e insignito, giustamente, da una frase stellante di Vittorio Sgarbi? Tale bergamasco, per elaborare il tutto, raggiunge Miglionico, un borgo agricolo a 21 chilometri da Matera, fra i fiumi Bradano e Barento, a 461 metri d'altitudine.

A fatica torce lo sguardo da un imponente castello di probabile impianto normanno-svevo che, da oltre mille anni, domina, con sei torri cilindriche ai vertici e quadrate ai lati. Percorre qualche viuzza dove, a decoro delle vetrine, oscillano salicce e soprassate.

Non gli importa che qui transitarono o si fermarono papa Onorio II, la regina Costanza e il futuro re Ruggiero II di Sicilia, Ferrante d'Aragona, Alfonso il Guercio, Ettore Fieramosca e papa Urbano II. Si reca in piazza del Popolo, alla cerca della Chiesa Madre, la Basilica (sic) di

Santa Maria Maggiore (sic) risalente ai secoli XIV-XV.

Vi entra per il portale rinascimentale a ogiva. Ignora un'Assunzione del Tintoretto, una Deposizione di scuola michelangiolesca, due tele del Guercino, la Via Crucis che qualcuno attribuisce a Luca Giordano, persino una tela di Palma il Giovane (*set chelo da tè?* gli chiederemmo il trisnonno valdimagnino), e statue quattrocentesche in pietra di Altobello Persio e Stefano da Putignano.

Ed ecco, nella seconda cappella, a destra, irraggia serenamente proprio un polittico di Cima da Conegliano. Classe 1499, è proprio un fratello minore di quello, classe 1486-1488, che fa accorrere le folle a Olera.

Don Mario Spinello, sacerdote veneto che regge la parrocchia di Miglionico, per me ha rimosso il vetro antiproiet-

Cima da Conegliano (1459-1517) ha firmato il polittico che si trova a Miglionico, in provincia di Matera con l'iscrizione in lettere maiuscole «IOANES BAPTISTA P» che è apposta all'alzata del secondo gradino, sotto la Madonna della tavola centrale. Sull'alzata del primo gradino c'è la data: 1499. Il Menegazzi, nella monografia che nel 1981 pubblicò su Cima da Conegliano, scriveva che il polittico forse era stato eseguito «per una chiesa di Venezia o della più prossima terraferma, ma non è da scartare l'ipotesi che gli fosse stato commesso per una qualche chiesa del Bergamasco, dato che sembra essere stato visto dagli ignoti probabilmente locali esecutori del polittico di Omica (Bergamo)». Un secolo dopo, il polittico fu donato alla Chiesa Madre del «matto borgo» tutt'altro che selvaggio da don Marcontonio Mazzone da Miglionico, letterato e musicista al servizio di Francesco Gonzaga, duca di Mantova e del Monferato. Si tramanda che don Mazzone lo comprò con i suoi soldi sul mercato di Lipsia. Affetto da arcipretura acuta, voleva ingraziarsi una comunità di cui, anni prima, aveva perduto appunto l'ambita arcipretura. Il dono non fu apprezzato, e il Mazzone ripartì, cedendo il polittico al locale Convento di san Francesco. Poi le tavole del polittico smembrato

tile che disturba la contemplazione del polittico e mi invita a osservarlo da vicino. Tengo fra le mani i paginoni di *L'Eco* che mi permettono di istituire un parallelismo minimo fra due polittici senza dubbio fraterni. Di un polittico colpiscono soprattutto la cornice, la struttura e lo scomparto maggiore che calamita tutte le sante comparse. Il polittico di Miglionico è una

tempera su tavola, 370 cm x 350. Ha conosciuto un smembramento, ma alla fine del Settecento è stato ricomposto nella intelaiatura barocca di un organo dismessato.

La cimasa è costituita da un trittico con Arcangelo annunciante, Cristo cosiddetto passo e Vergine annunciata. Nel registro superiore, a mezzo busto compaiono, a sinistra per chi guarda, santa Chiara e san Ludovico da Tolosa, a destra san Bernardino da Siena e santa Caterina d'Alessandria. Figure intere grandeggiano nel registro inferiore: a sinistra san Francesco d'Assisi e san Girolamo, a destra san Pietro e

san'Antonio da Padova. Il capolavoro del polittico inabita il pannello centrale: la Madonna con Bambino che cattura devoti e visitatori. Su un trono di marmo, il cui schienale sopravanza nettamente i due in altezza, spiccando davanti a un drappo che cala dal cielo. Al trono si accede per tre gradini. Il candore del trono lega la tavola centrale a quella soprastante della cimasa in cui biancheggia il telo che cinge i lombi del Cristo passo.

Assisa in trono, la Madonna, altocinta, in veste rosso scuro, indossa un manto azzurro cupo con risvolti color arancio. Lei stessa, con il grembo e le ginocchia sulle quali il manto si solidifica quasi con una consistenza marmorea, funge da trono al Bambino ritto sulle gambette, nudo, mostrato e trattenuto dalle mani materne, mentre con la manina destra benedice e con la sinistra afferra saldamente il mantello della madre.

Dietro tale apparizione un paesaggio con terre, fiume, colli e monti armoniosamente antropizzati da nobili dimore. Nel cielo alto carovane di cirri in lenta migrazione.

La predella, invece, espone quattro santi Protomartiri francescani, ognuno con una scimitarra affondata nel capo tonduto. All'estremità della predella, in posizione esterna, due tavolette propongono san Bonaventura e un santo non individuabile.

Nel polittico di Miglionico le estrosità dell'incorniciatura barocca contrastano con il raccoglimento delle figure, mentre in quello di Olera la preziosa corni-

omarono la cantoria della Chiesa Madre. Nel 1782 fu ricomposto nell'intelaiatura d'organo in cui appare oggi. Nel 1907 il critico Martin Wackernagel ne riconobbe la paternità, attribuendolo a Cima da Conegliano, dopo aver confrontato la Madonna del polittico con la Madonna dell'Accademia di Venezia. Da allora il polittico divenne oggetto di attenzioni pelose, anzi di brame scoperte da parte di uno Stato rapace, tramite ispettori dei monumenti e Soprintendenti per le antichità, all'opera per trasferirlo altrove. Ma sempre tali manovre furono contrate dalla gelosa opposizione della comunità di Miglionico. Nel 1962 Miglionico concede che il polittico partecipi alla grande Mostra dedicata a Cima da Conegliano nella città di Treviso. Si precisa: per significare anche un ulteriore segno di fratellanza tra lucani e veneti. Nel 1963 si procede a un restauro integrale del polittico, eliminando rifacimenti, intervenendo sui percorsi dei tarli, provvedendo alle perdite di colore. Nel 1964 il polittico ritorna a Miglionico. Nel 1972 è sottoposto a una disinfezione antitarlo. Dopo il terremoto del 1980, viene trasferito nei sicuri depositi della Sovrintendenza materana. Da poco tempo, grazie a don Mario Spinello, parroco di Miglionico, è stato reinsediato nella Chiesa Madre. (B. G.)

ce si accorda perfettamente con la ieratica compostezza delle figure. Poi, nello scomparto centrale, Miglionico presenta una tavola dipinta, mentre Olera vi racchiude una statua lignea. Ancora, nel polittico di Miglionico su uno sfondo paesaggistico le figure ci appaiono più terrene e quotidiane, mentre in quello di Olera il fondo oro evoca ricchezza, spiritualità e carismi soprannaturali. Infine, il polittico di Miglionico, illustrato persino nella predella, schiera ben 18 figure, mentre quello di Olera ne impagina 10.

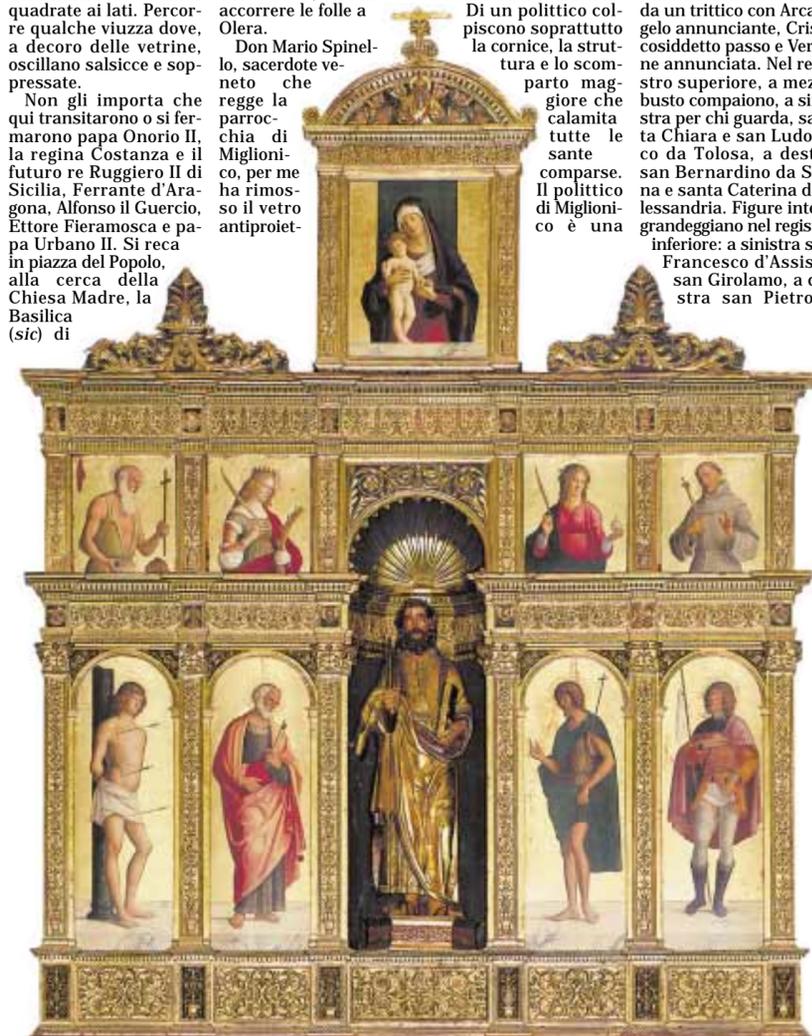
I due polittici hanno in comune la Madonna con Bambino, diversamente collocata ma simile, san Girolamo, a mezzo busto e penitente a Olera, a tutt'altezza e grande Dottore della Chiesa a Miglionico, santa Caterina d'Alessandria, san Francesco d'Assisi, san Pietro, chiara replica l'uno dell'altro.

A un osservatore con gli occhi un po' allenati non sfugge che il polittico di Miglionico ha patito lesioni alle quali il restauro degli anni Sessanta non ha potuto rimediare del tutto. È evidente che le tavolette dei santi Protomartiri francescani non sono di Cima da Conegliano. In altre tavole si ravvisano le mani degli aiuti. Splendono per bellezza il trittico della cimasa, forse non tutto del maestro, la tavola centrale e le raffigurazioni intere del registro inferiore. Il meglio rispecchia ancora le lezioni di Giovanni Bellini e di Antonello da Messina, ma è inconfondibilmente suo, di un Cima da Conegliano ormai maturo, assunto al ma-

la Madonna con Bambino merita un supplemento di contemplazione per stringere la cifra terrestre e celeste, per dirla con Luzi, del miglior Cima: rigore architettonico della composizione, immobilità statuaria delle figure, marmo compatto perfino le pieghe del panneggio, aria gemma, per dirla con Pascoli, e soavi consolazioni paesistiche. Mentre riguardo il viso della Vergine che si volge verso un altro lato rispetto a quello del Bambino e provo a definirlo, acerbo? da popolana? malinconico? imbronciato? anaffettivo? don Mario Spinello nomina il Piave, patriotticamente il Piave. Sta precisando che questo del polittico è il paesaggio dell'entroterra veneto, anzi proprio di Conegliano, che è una cittadina pittoresca ed ele-

gante, sottolinea, sulle ultime pendici delle Prealpi bellunesi, cresciuta attorno a un castello, esso pure di mille anni fa, parte in piano e parte su un poggio di verde. È il Piave, afferma don Mario, il fiume che scorre sinuosamente nella tavola mariana. E se fosse il Livenza? o un affluente dell'uno o dell'altro, mi suggerisce un diavoleto. Ma che cosa sono le nostre piccole opinioni davanti a questa bellezza casta ed essenziale, a questo prodigio di devozione? Giusto come i cirri che veleggiavano nei cieli altissimi sulle sante raffigurazioni del polittico. Quando esco dalla Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore, anche a Miglionico, come a Olera, l'inverno notteggia meno, grazie a Cima da Conegliano.

Basilio Gavazzoni



A sinistra, il polittico di Cima da Conegliano a Olera. A destra, quello eseguito da Cima nel 1499 e conservato a Miglionico

